

Notiziario n. 104 - Pubblicazione Periodica - Anno XXXVIII - Febbraio-Marzo 2020

Gioventù in Missione Via Sciarelli 1 95017 Piedimonte Etneo (CT) - Tel. 095 648136 - 3881853628

E-mail: gim@gim-italia.com - Sito web: www.gim-italia.com

Gioventù in Missione... notizie - Direttore Responsabile: Sergio Di Lullo

Autorizz. Tribunale di Varese n. 569/RS del 23/10/89 Tassa pagata - Taxe perçue

Poste Italiane Spa - Sped. A.P.- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art.1 comma 2 - DCB Sicilia 2003

Conto corrente Postale IBAN: IT74D076011690000047530761 - Conto corrente Bancario IBAN: IT42V0503684170CC1060048551



TESTIMONIANZA DI UN NOSTRO COLLABORATORE TRA I PROFUGHI

Me chiamo Ahemmad e sono originario del Bangladesh. Sono cresciuto musulmano, figlio di un Imam e da qualche anno ho conosciuto l'amore di Gesù! Ora desidero condividere con gli altri la gioia che vivo e voglio raccontarvi il lavoro che svolgo a Roma tra i profughi. Collaboro in una sede missionaria in centro città dove giornalmente sono presenti molti stranieri (adulti e bambini) per seguire dei corsi organizzati nell'intento di facilitare la loro integrazione in Italia. Durante la settimana mi reco spesso nei parchi e nelle piazze dove è facile incontrare molti migranti, rifugiati e richiedenti d'asilo. Diversi di loro passano il tempo seduti sulle panchine, approfittano del wi-Fi dei centri commerciali per comunicare con le famiglie lontane, oppure si incontrano tra connazionali. Solitamente mi avvicino a loro e dopo un attimo di comprensibile diffidenza iniziale, scopro che hanno piacere di parlare e condividere le loro

esperienze. Con alcuni si instaura man mano un rapporto amichevole. Tra questi ragazzi, ve ne sono tanti che non sapendo cosa fare, dormono per strada, Non conoscono nessuno, sono disorientati e a volte arrabbiati anche con Dio, perché si sentono abbandonati. In questi casi, il primo aiuto che posso offrire, consiste nel dar loro tutte le informazioni per trovare aiuto concreto: un luogo dove possono lavarsi e dormire e ricevere dei pasti gratuitamente. Negli incontri che seguono, alcuni di loro cominciano a parlare di situazioni più personali, condividendomi ciò che stanno vivendo e posso iniziare anche a parlare loro di Dio. Al primo incontro pensano che io sia musulmano e così, la cosa che faccio è semplicemente parlare dell'amore di Dio e dell'importanza di avere una relazione personale con Lui. Una bella storia che mi piace condividere è quella di Giuseppe in Egitto perché fa capire come Dio si interessa e ama i migranti!



Quella di Giuseppe è una storia conosciuta anche dai musulmani e permette di parlare dell'amore di Dio senza mettere un particolare accento sulla religione. Trovo che per i migranti è facile immedesimarsi nella figura di Giuseppe che era solo in un paese straniero, lontano dalla famiglia e senza speranza nel futuro... ma sappiamo come poi le cose sono cambiate! È perciò una storia che appassiona, perché fa nascere la speranza! Alcuni mi lasciano il contatto, mostrano interesse e chiedono di in-

contrarmi ancora. Con il passare del tempo nasce spesso un rapporto di fiducia e anche di amicizia e sono interessati a conoscere la mia storia. Sapendo che come loro sono stato un migrante, scoprono che leggendo Parola di Dio, io sperimento gioia e pace anche in mezzo alle difficoltà, perché credo nel suo amore e confido nelle sue promesse e nel suo aiuto. Visitando un campo di accoglienza per profughi, un giorno ho incontrato un ragazzo che se

CAMBIAMENTI NECESSARI

Sono anch'io convinto, come si sente spesso dire, che *Dio mi ama come sono e mi ha accettato così come ero, ma in verità Lui mi ama troppo per lasciarmi come sono e vuole che io realizzi la Sua potenza liberatrice e trasformatrice!* Questa è la verità, però, conoscere la verità e non viverla non cambia la nostra vita! Conoscere la verità e vivere in modo contrario ad essa è da stolti! In Gv 8:44 è scritto che il diavolo, pur conoscendo la verità, non si è attenuto ad essa perché in lui non c'è verità e questo può tristemente succedere anche a noi! In Isaia 29:13 leggiamo una constatazione tristissima e drammatica: *“questo popolo mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me!”*. Chiediamoci: *“la mia vita riflette la verità che conosco? Vivo nella verità solo quando qualcuno mi osserva (e magari non sempre!) o anche quando nessuno (a parte Dio) mi vede?”*. Tre anni fa, io e mia moglie abbiamo trascorso a Malta tre magnifici giorni per festeggiare i nostri 45 anni di matrimonio e abbiamo soggiornato in un luogo situato nella Baia di San Paolo, dove l'apostolo fece naufragio essendo partito prigioniero da Cesarea alla volta dell'Italia (Atti 28:1-14). Lì nella Baia, per ricordare l'evento, c'è una grande statua dell'apostolo Paolo in piedi, col braccio teso in direzione di Roma. E' là che sapeva di dover andare come gli aveva ordinato il Signore e, ad impedirglielo, non poteva essere né il naufragio, né il pericolo di essere ucciso dai romani, né la serpe velenosa che lo morsicò. Da Malta, dopo tre mesi di evangelizzazione e molte guarigioni miracolose avvenute, Paolo, gli altri prigionieri e i soldati (276 persone in tutto), ripartirono con un'altra nave che sostò 3 giorni a Siracusa, poi a Reggio per giungere poi a Pozzuoli, che era il porto di Roma. Dopo una settimana con i fratelli, proseguì quindi a piedi fino a Roma. Mi sono ritrovato a pensare a quanto era successo su quell'isola e a partire da quell'isola, all'ubbidienza e al coraggio di Paolo che, uomo come noi, affrontava tentazioni, lotte interiori, si poneva delle domande alle quali non trovava facilmente delle risposte. La vita di Paolo è una sfida per me e parla dei frutti della fede, dell'importanza

dell'unità, della sottomissione alle autorità, delle considerazioni da avere gli uni per gli altri, dell'obbligo di assistere i deboli e di incoraggiarsi nella vita spirituale, evitando divisioni nella dottrina e nella pratica. Paolo scriveva spesso alle chiese in seguito alle notizie ricevute dai suoi aiutanti Tito e Timoteo riguardo la situazione e le debolezze della Chiesa a Corinto. D'altra parte, chi non ha qualche debolezza nella propria vita? *Io ne ho!*

E chi si è già stupito della misericordia del Signore e del come ci ha usati (e spero ci stia usando ancora oggi) nonostante le proprie debolezze? *Io continuo a stupirmi!* Tuttavia non devo dimenticarmi di questa verità: Dio mi ama come sono e mi ha accettato come ero, ma mi ama troppo per lasciarmi come sono e vuole che, come Paolo io realizzi la Sua potenza liberatrice e trasformatrice (Rom. 8:3)!

Ora, volendo essere molto pratici (perché la teoria lascia il tempo che trova) e parlando di cambiamenti che devono ancora avvenire nella nostra vita, che dobbiamo fare? Come possono avvenire? Come procedere?

1) I cambiamenti avvengono spesso attraverso le crisi. Dio permette che lottiamo con un problema che non possiamo risolvere da soli fino ad arrivare al punto da ammettere: *È troppo per me. Ho bisogno di te Signore!* Se arriviamo a questo punto, ciò può rappresentare l'inizio del cambiamento. Finché la sofferenza che provo non diventa più forte della paura del cambiamento, non sarò spinto a cambiare!

2) I cambiamenti avvengono grazie al mio impegno e anche se non è detto che io veda risolta immediatamente la situazione critica in cui mi trovo ... serietà, sincerità e perseveranza, sono aspetti importanti che devono esserci.

3) I cambiamenti avvengono attraverso la confessione e questo è un passaggio fondamentale nel processo di cambiamento che Dio vuole per noi. Non posso davvero cambiare se non riconosco e ammetto la mia colpa, la mia debolezza, il mio peccato, l'errore commesso. Solo allora Dio può intervenire. È facile accampare scuse e trovare giustificazioni del tipo *“non è colpa mia, è l'ambiente*

in cui sono cresciuto, i miei genitori, il mio datore di lavoro”. È difficile ammettere la propria colpa, il proprio fallimento e preferiamo evitare di chiedere aiuto, perché ci diciamo: *Dio non sa forse già ogni cosa?* Certo che Dio lo sa, ma vuole sentirci riconoscere il nostro stato perché (1 Pt. 5:5) *Dio fa grazia agli umili ma resiste agli orgogliosi!* Ammettere gli errori può essere umiliante ma, dopo averlo fatto, Dio apre le porte della Sua grazia e ci aiuta ad operare il cambiamento che noi stessi desideriamo sperimentare. Solo allora cominciamo a diventare la persona che avremmo sempre voluto essere! Io devo fare la mia parte e il Signore fa la Sua, cosicché *“Colui che ha iniziato in me un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”* (Fil 1:6). Facciamo attenzione a quegli aspetti della nostra vita dove pensiamo di essere forti, resistenti, inattaccabili ... perché spesso è proprio qui che si cade. Non dobbiamo fare affidamento sulle nostre forze, ma sulla forza del Signore perché, se è vero che senza di Lui non possiamo fare nulla, è altrettanto vero che possiamo ogni cosa in Colui che ci fortifica! C'è qualcosa che vorrei veramente cambiare nella mia vita? Una cosa è certa: collaborando con il Signore, il successo è garantito! Se constato che non c'è stata una reale trasformazione nella mia vita, se non riesco ad abbandonare il peccato che così facilmente mi avvolge (Eb 12:1) e soccombo spesso alla tentazione, allora ho bisogno di ricercare maggiormente il timore di Dio perché *“il timore di Dio è odiare il male”* (Pr. 8:13). La chiesa nella Giudea, Galilea e Samaria, camminava nel timor di Dio e cresceva costantemente di numero (At 9:31)! Il timor di Dio - *accresce i giorni* (Pr. 10:27) - *dà salute al corpo* (Pr. 3:7) - *dà sicurezza* (Pr. 14:26) - *svela il segreto di Dio* (Sl 25:14) ed è IL TUTTO dell'uomo! (Eccl. 12:13). E coloro che non hanno timor di Dio? *“Allora essi grideranno a me ma io non risponderò. Mi cercheranno con premura ma non mi troveranno, poiché hanno odiato la conoscenza e la correzione e non hanno scelto il timore dell'Eterno”* (Pr. 1:28-29).

Mi chiamo Monica e vengo da Catania.

All'età di 10 anni cominciai a soffrire di depressione. Mi ero chiusa in me stessa, in un totale silenzio e in una profonda solitudine. I miei pensieri erano solo di tristezza, morte e distruzione. Credevo di essere nata per sbaglio, che non c'era posto in questo mondo per chi, come me, desiderava vedere e ricevere amore. Odiavo me stessa, perché credevo di essere debole.

Cominciai quindi ad essere aggressiva e poi all'età di 15 anni mi convinsi ancora di più di non valere nulla. A questo punto subentrò una forte desiderio di autodistruzione nella mia vita. Entrai nel vortice dell'anoressia, presi a fumare e stavo sveglia tutta la notte fumando e bevendo caffè di conti-

nuo. Per me quello era solo un lento suicidio, lento perché non mi importava più di vivere. Fui ricoverata in un centro per disturbi alimentari per la prima volta a 17 anni. Vi rimasi 4 mesi, ma non c'era modo per me di guarire. Qualche tempo dopo fui nuovamente ricoverata, ma anziché migliorare, peggioravo.

I medici volevano mettermi in una comunità a lungo termine per essere seguita costantemente senza tornare a casa, ma io rifiutai. Nel frattempo, alcune persone mi avevano parlato di un Gesù che guarisce, libera, salva, ma io credevo di non essere nulla di speciale per ricevere tutto questo.

Arrivai a pesare 33 chili, non avevo più neanche la forza di camminare e quindi decisi di andare dalla più

brava psichiatra che dicevano ci fosse a Catania.

Le chiesi di essere aiutata



e lei mi disse che ormai la mia anoressia era cronica, dato che ci convivevo ormai da 8 anni e lei non poteva fare nulla per me, al massimo solo qualche flebo per evitare che io morissi. Le sue parole, anziché buttarci giù del tutto, mi inco-

raggiarono. Avevo incontrato tanti medici, fatto tante cure, preso psicofarmaci, tranquillanti e niente aveva funzionato ... così decisi di credere realmente che Gesù potesse intervenire nella mia vita. Era la mia unica speranza perché al di fuori di questo, mi attendeva solo la morte. Lo cercai con tutto il cuore e gli chiesi di perdonare tutti i miei peccati e di trasformare per sempre la mia vita.

Quel giorno rappresentò per me la liberazione. Gesù mise in me un amore meraviglioso, una gioia e una pace incredibile e oggi so che sono una figlia di Dio e la mia bellezza è in Lui. Sono perduto innamorate del mio Salvatore da quasi 5 anni, Lui che è stato l'unico guaritore e restauratore della mia vita!

continua da pag. 1

TESTIMONIANZA DI UN NOSTRO COLLABORATORE TRA I PROFUGHI

ne stava in disparte. Era l'unico arabo in mezzo a tutti gli altri che provenivano dall'Africa. Mi sono avvicinato a lui e ha cominciato a parlarmi dicendomi che si sentiva molto solo perché lì non poteva parlare con nessuno. Era anche arrabbiato con Dio per questa sua situazione ed era molto pensieroso. Abbiamo continuato ad incontrarci fuori dal campo, passeggiando, giocando a calcio e bevendo qualcosa insieme al bar. Gli ho condiviso la mia storia e l'ho scoperto sorpreso e curioso di capire come facessi ad essere sereno nella mia situazione. Ha così cominciato a farmi tante domande e dopo aver parlato un po', gli ho chiesto se accettava che io pregassi per lui. Ha accettato e ho chiesto a Dio di aiutarlo nelle difficoltà che stava attraversando concludendo la preghiera "nel nome di Gesù". A quel punto la sua curiosità è aumentata e sono sorte molte

altre domande, in particolare su Gesù. Qui la mia testimonianza è



diventata più specifica e più profonda e abbiamo potuto leggere insieme un brano del Vangelo di Giovanni, per permettergli di avere delle risposte. Vedendolo molto interessato, gli ho regalato un Vangelo e l'ho incoraggiato a continuare a leggere anche per conto suo. Qualche tempo dopo

mi ha detto: "Ho continuato a leggere di Gesù. Quell'uomo parla sempre bene e non so perché, è strano, ma quando leggo le sue parole, sento pace!". Con il passar dei mesi, abbiamo continuato a incontrarci regolarmente e lui ha cominciato a leggere diversi altri libri del Nuovo Testamento; poi un giorno, mentre pregavo alla fine del nostro incontro, anche lui ha cominciato a pregare e alla fine mi ha detto: "Anche io ora ho trovato la pace!". Grazie di continuare a pregare per questo lavoro, affinché porti molto frutto alla gloria di Dio!

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Come potranno invocare il Signore se non hanno creduto? E come potranno credere in lui se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annuncia?

(Romani 10:13-14)

Di recente pubblicazione:

“Evangelizzare, il Grande Mandato di Gesù”



(62 pagine)

6,00 euro

Di recente pubblicazione

“La mia vita ...
volendo ubbidire a Dio”

(125 pagine)

9,00 euro

ordinabile
anche su Amazon



La biografia di Enos Nelli, direttore di “Gioventù in Missione” e la nascita di GiM in Italia. Una testimonianza sull'importanza di cercare la guida di Dio, prima di prendere delle decisioni, soprattutto quelle di una particolare importanza.

Vacanze Cristiane in Sardegna



dal 2 al 22 agosto 2020
al Centro GiM di Irgoli (NU)

Un'estate ricca ed emozionante

Info & bookings:

E-mail: cadegliano@gim-italia.com
Cell. & WhatsApp: (+39) 340 1361217

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Il nostro notiziario viene inviato gratuitamente a quanti desiderano essere informati sulle nostre attività. Essendo comunque coscienti della quantità di notiziari che vengono recapitati, saremmo davvero grati se quanti non riuscissero a leggerlo o non fossero più interessati a riceverlo, ce lo comunicassero (tramite e-mail, fax, telefono o WhatsApp). Ci aiuterete ad evitare inutili spese.

Grazie per la vostra collaborazione!

SAI GIÀ A CHI DESTINARE IL TUO 5 X 1000?

Se vuoi sostenerci, indica nell'apposita casella del mod. 730, unico o Cud il nostro

CODICE FISCALE 92022810870

e apponi la tua firma solo nel riquadro della dichiarazione riportante la seguente dicitura:
“sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”.

